

Jessica Wilson – *Boyfriends*

Boyfriends è la sfida che Jessica Wilson lancia al suo precedente lavoro monumentale ispirato alla *Visitazione* di Pontormo ed esposto ad ArtVerona nell'ottobre di quest'anno: *I knew you were trouble when you walked in*. La poetica della tela di 6 x 2 metri presentata a Verona viene qui completamente ribaltata in una serie di lavori dall'aspetto raccolto e intimo esposti in un'utopistica cornice domestica che ne evidenzia la dimensione sensuale.

Queste opere di medio formato portano sul piano dell'ironia la serietà della storia dell'arte e della cultura. La serie richiama i maestri dai quali Jessica Wilson muta la sua personale poetica: dal Rinascimento italiano di Paolo Uccello e Botticelli all'evoluzione del *Minimalismo* di Ellsworth Kelly e Mary Heilmann, dall'Espressionismo astratto – a cui si lega anche attraverso una tecnica pittorica “gestuale” – al Neoespressionismo imbevuto di primitivismo di A. R. Penck e alle sculture anticonvenzionali di Franz West. Questi gli “antenati” che, con arguto *sense of humor*, diventano *flirt*, amanti, fidanzati per l'appunto; in questo modo l'apparente astrazione estetica delle opere diventa immediatamente fervida figuratività.

L'artista tende le fibre del suo lavoro fino al punto di rottura: momenti intimi personali – talvolta esplicitati nei titoli – intercettano l'immaginario del pubblico attraverso una manualità netta e diretta espressa, però, tramite il sapere tecnico dei suoi predecessori. I lavori sono infatti realizzati con la tecnica del *wet-on-wet* – anche detta pittura “alla prima” – nella quale lo strato pittorico viene apposto sulla tela prima che il sottostante strato si asciughi, come in una sorta di palinsesto umido. Jan van Eyck nel *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, Diego Velazquez, Claude Monet, Chaim Soutine, Willem de Kooning solo alcuni fra gli illustri predecessori di questa tecnica.

Alla parte pittorica, poi, Jessica Wilson connette il desiderio di creare spazi visitabili, a misura d'uomo, realizzando anche un mobilio capace di rendere lo spazio espositivo allo stesso tempo dinamico e accogliente. Questi oggetti vivaci e ironici come i suoi dipinti fanno da controparte tridimensionale della sua poetica, grazie ai quali vengono amplificate le qualità estetiche e visive del suo lavoro.

Così, immediato e dirompente ma altrettanto sensuale, il segno colorato di Jessica Wilson nasconde, dietro l'apparente semplicità del tratto, un universo dinamico di significati provenienti dagli stimoli più vari: impulso creativo, un'esperienza sensuale, un fenomeno temporale, un evento musicale o una manifestazione emotiva, toccando trascorsi biografici personali, fino ad arrivare al mondo multiforme dell'interpretazione del pubblico. Filtrato dalla memoria e dalla Storia dell'Arte, il singolo episodio autobiografico tocca, in chiave ironica, le corde dell'immaginario dello spettatore per trasportarlo nell'intimità del proprio io: sensualità e sessualità, quotidiano e onirico, astratto e concreto si alternano nell'ironico e subdolo gioco dell'inconscio.

[Jessica Wilson]

Nata nella Contea di Bedfordshire nel 1986, Jessica Wilson studia prima presso l'University College Falmouth, sezione Fine Art, quindi alla scuola d'arte sperimentale nell'East London Turps Banana Painting Program. Co-fonda e dirige, nel 2013, *The Juncture*, iniziativa che incoraggia il dialogo artistico in uno spazio tra studio e galleria. Finalista nel 2015 della *Discerning Eye Drawing Bursary*, nello stesso anno partecipa alla mostra bipersonale *Lonely Long Feett*, Standpoint, Londra. Nel 2016 inizia a frequentare un master alla Glasgow School of Art, dove sviluppa pienamente il suo linguaggio segnico minimalista e colorista. Partecipa a numerose mostre fra Londra e Glasgow, curando nel 2017 *Steal the Show* a Bentinck Street, Glasgow.

Al 2017 risale la mostra personale *Mary, Blinky, Jessica, Yay!* alla Gerald Moore Gallery e il primo incontro con la Galleria d'Arte Niccoli: le immagini social dei lavori dell'artista scozzese compaiono spesso suggerite nel *feed* del profilo della galleria e così dove non arriva il fato arriva l'incrocio di dati di un algoritmo. Da questa reiterata proposta visiva nasce l'idea di un contatto, il primo viaggio a Glasgow, l'acquisizione di una mostra e successivamente di un corposo blocco di opere da parte della Galleria Niccoli, dando vita a un sodalizio che dura ormai da più di cinque anni.

Nel 2019 partecipa all'esposizione *Surface Tension* alla Galleria Steve Turner di Los Angeles, mentre nel 2021 ha ricevuto il premio *Visual Arts & Crafts Maker Award* di Glasgow. Nel 2022 ha ottenuto un finanziamento pubblico da Creative Scotland per produrre un nuovo corpo di opere, all'inizio dello stesso anno ha realizzato la mostra personale *I wish people liked me more* al Pavilion Pavilion di Glasgow e preso parte allo stand curatoriale quadripersonale realizzato dalla Galleria d'Arte Niccoli nel contesto di *Arte Fiera Bologna*. Nell'autunno dello stesso 2022 l'artista realizza con la Galleria Niccoli uno stand monografico presso *ArtVerona*.

Massimo Belli